

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

CONSOCIAZIONE MODENESE

Via Belle Arti, 7 - 41121 – Modena

Modena, 11 Settembre

Gentile Direttrice,

pur essendo evidente ed acclarato che nessuna ragione al mondo può avvicinarmi politicamente alla LEGA, domani – con piena avvertenza e deliberato consenso, come ci hanno insegnato al catechismo – mi recherò ad apporre la mia firma di adesione alla richiesta di dimissioni del ministro Azzolina.

Mi inducono due ragioni: la prima costituita dalla necessità di doversi adattare a quella parvenza di democrazia diretta che, qualora al Referendum vincessero il Sì, dovremo imparare a praticare; l'altra la consapevolezza che, a mia memoria personale, l'attuale ministro ha conquistato – e non era facile – il primato di essere il peggiore in assoluto nell'intera vicenda storica della Repubblica.

Da giorni tutti i media – compresa l'amica Radio 3 – evidenziano preoccupazione per l'imminente riapertura dell'anno scolastico descrivendo ampiamente le lamentele di tutti i soggetti: dalla Lombardia alla Sicilia; del Veneto alla Basilicata e perfino nella propinqua Bologna.

Ovunque ci si lamenta che non sono chiare le direttive, mancano i presidi sanitari e tutto è lasciato all'intraprendenza del corpo docente, dei genitori e degli enti locali.

Eppure la Azzolina ha dichiarato testualmente: "Si tratta della più grande trasformazione della scuola italiana"! Che questo fosse un governo troppo propenso alla cura della propria immagine – ed a questo fine alla bugia – ce ne eravamo accorti: Arcuri aveva promesso che dotazioni e banchi sarebbero stati disponibili a far tempo dal 14 Settembre e Conte, addirittura, che i progetti per l'utilizzo del denaro del Recovery Fund sarebbero stati presentati per la metà di Ottobre ed ora invece il termine è slittato al prossimo Gennaio e questo non è avvenuto e non avverrà.

Ma quello che testimonia l'assoluta incapacità del ministro della Pubblica Istruzione è stata la sua totale impreparazione. A scuole chiuse non è stata in grado di programmare per tempo lo svolgersi degli esami di maturità e se ha voluto renderli possibili ha dovuto chiamare a sostituirla Patrizio Bianchi che, essendo riuscito a limitare i danni, è stato prontamente licenziato. Forse per gelosia!

A questo punto ci si è preoccupati della ripartenza e gli sforzi si sono concentrati sui banchi e sulle assunzioni: nulla di diverso dal passato, ingenti risorse sperperate in clientelismi ed appalti in modo tanto spregiudicato da far rimpiangere ministri come Gaspari e Nicolazzi. E chi ha memoria ben ricorda.

Tra l'altro, sui problemi dei banchi – che ha comportato, giova ricordarlo, un impegno di denaro ingentissimo - si sono registrate le proteste di tutte le organizzazioni imprenditoriali a difesa dei nostri operatori esclusi, di fatto, dal progetto.

Tutto questo ha fatto sì che, stando a quanto riportato dai giornali, gli istituti pubblici che riapriranno a pieno regime saranno, forse, il 60% mentre quelli privati, in ragione anche del denaro erariale loro distribuito, sfioreranno il 95%!

Come si vede esiste più di un motivo per mandare a casa questo ministro incompetente che in tanti mesi non è stato in grado neppure di comprendere il vero male della scuola italiana: la povertà educativa! Su questo aspetto si è infatti costituita una Onlus, il CIES, che raggruppa ben 28 enti motivati ad ovviare a questa pericolosa mancanza.

Mi conforta nella decisione di sottoscrivere la richiesta di dimissioni l'autorevole dichiarazione del segretario del Pd, Zingaretti, che ha dovuto ammettere: "Riaprire il 14 rappresenta una forzatura".

Con viva cordialità.

Paolo Ballestrazzi